

Conclusione

Abbiamo così visto le nobili figure di tre illustri donne italiane degne di essere prese a modello da tutte le madri e le educatrici d'Italia; donne italiane benemerite specialmente dell'educazione femminile, di cui furono strenue propagatrici e difenditrici. Abbiamo esaminato il loro pensiero educativo sotto diversi punti di vista, ed ora, a conclusione dello studio, mi piace far notare specialmente ch'esse, tra gli altri meriti, hanno pur quello di aver intuito, raccomandato e praticato ciò che ai loro tempi non si praticava e che ora fa parte delle teorie pedagogiche più moderne e più adottate perche' di utilità educativa indiscutibile; sono state insomma delle vere precorritrici.

L'istruzione della donna, per esempio, era trascurata perche' si considerava, nonchè inutile, dannosa, ed esse, con l'opera, con gli scritti e con l'esempio, ne fecero vedere tutta l'importanza sia perche' l'esistenza della donna fosse più compiuta, sia perche' questa potesse emanciparsi da un dominio troppo assoluto (1) sia perche' potesse

(1) su questo insiste specialmente la Tusinatti

rendersi capace di provvedere da sé alla propria vita, sua, infine perché avesse modo di mettere, all'occorrenza, a beneficio sociale le attività educative di cui la natura l'ha fornita.

La Fusinato, specialmente, teneva in gran conto l'educazione organica ed ora la pedagogia scientifica moderna inculca al maestro la conoscenza antropologica dello scolaro per dirigere l'educazione fisica, e, in base della sua costituzione organica, indicargli le vie migliori da seguire e mettergli nelle mani le armi a cui è adatto per combattere e trionfare, poiché sappiamo che « l'educazione può dirigere e aiutare la natura, non mai trasformarla. »

La Ferrucci, mentre insiste nel raccomandare che nell'educazione si usi un buon metodo, mette sull'avviso il maestro di non rendersene schiavo; e attualmente ciò che si lamenta nelle scuole è appunto di prescindere « dalle differenze individuali » per praticare quei mezzi educativi che son ritenuti giusti perché uguali per tutti.

La Fusinato considera la maestra come una cultrice sapiente atta ad aiutare nelle alunne lo svolgimento dei buoni germi e a soffocarne i

cattivi; ed ora chi più dubita della convenienza e necessità di un tale ufficio nella educazione?

Prima delle nostre scritture tanti poveretti, infelici più che colpevoli, venivano facilmente lasciati in abbandono perchè si dicevano refrattarii ad ogni educazione. Ebbene, la Fusinato, in modo speciale, con quell' intuito sapiente e altamente caritatevole che le era proprio, vide ed esperimento, assistendo agli esami nelle Scuole Comunali di Firenze, che, il più delle volte, non è ribellione o indifferenza ciò che rende quasi anomala la condotta di qualche scolaro, bensì la mancanza di abitudine educativa da parte del maestro e un complesso di condizioni non imputabili all' alumno, ma forse all' intera società. E la scienza moderna che cosa ha fatto? Ha richiamato l' attenzione su questi poveri deficienti o trascurati ed ha fatto sorgere istituzioni benefiche, feconde di ottimi risultati.

E la carità cristiana non è stata da meno della scienza; fece sorgere anche essa istituzioni provvidenziali, (1) il cui scopo principale è l' educazione della gioventù, mettendo a base di tutto il sistema

(1) fra cui quella accennata a pag. 122.

educativo l'affetto disinteressato e costante per gli
 alunni e specialmente per quelli che ne han-
 no più bisogno per le loro deficienze fisiche, psi-
 cologiche o morali.

La pedagogia, dunque, potrà oggi darci norme
 più complete, cognizioni più profonde, potrà
 insegnarci metodi più elaborati; ma tutto ciò
 che costituisce il midollo di un buon sistema
 pedagogico non è una scoperta nostra, perchè
 le tre benemerite scrittrici affermarono già alta-
 mente la loro competenza teorica e pratica nel-
 l'arte difficilissima di educare, sicchè lo storico
 della pedagogia in Italia dovrà assegnar loro un
 posto di prim'ordine nel periodo intermedio fra
 la pedagogia vecchia e la nuova.
